

CASO OSI La reazione di Bertoli alla disdetta del CCL - "No" all'aumento della partecipazione cantonale

# «Auspicio una soluzione per l'inizio del 2017»

**Preoccupazione dal sindacato VPOD, da parte sua Borradori punta il dito sulla SSR.**

L'Orchestra della Svizzera italiana (OSI) è nell'occhio del ciclone. Infatti, la Fondazione, a causa delle incertezze legate alle trattative con la SSR, ha dovuto preannunciare a disdetta cautelativa ai 46 dipendenti. E questo per la fine del 2017. Come anticipato dal CdT il presidente della FOSI Pietro Antonini ha inviato ai dipendenti (ma anche al partner come il sindacato svizzero dei servizi pubblici) una lettera con la quale si preannunciava questa decisione. L'invio formale delle disdette sarà comunque preceduto da una riunione plenaria informativa, che si terrà il 29 di novembre a Besso.

A monte di questa decisione, come detto, c'è il progressivo disimpegno della SSR verso l'OSI e le trattative per il rinnovo del CCL che non stanno dando risultati concreti. Come ha scritto nella lettera il presidente Antonini: «Date queste gravi e incerte circostanze, la FOSI si vede costretta a disdire cautelativamente sia il CCL sia i contratti».

Il grande cambiamento che la SSR vuole introdurre è quello sui contributi. In sostanza si intende passare da un contributo a pioggia a uno relativo alle prestazioni fornite dall'OSI. In questo modo sarebbero pagati i concerti e le relative prove e quindi il contributo dipenderebbe dal numero di esibizioni effettuate.

È una storia tormentata, negli ultimi anni, quella dell'Orchestra della Svizzera italiana. E soprattutto il disimpegno della SSR. Se infatti fino al 2012 il contributo era di 3,5 milioni di franchi, da allora era stato ridotto a 2 milioni con un'aggiunta di 700mila franchi coperti dalla RSI (quale compenso ai direttori d'orchestra invitati e i musicisti di rinforzo in caso di necessità).

## Le reazioni

Una decisione che ha scatenato diverse reazioni. In particolare è intervenuto il sindacato VPOD che in una nota fa sapere come questo «sia un atto estremo che deve scuotere dal torpore la SSR e la politica ticinese. Sarebbe infatti criminale, a causa della lentezza delle trattative sul finanziamento dell'OSI, gettare a mare e disperdere definitivamente tutto il patrimonio di competenze e

di qualità raggiunto in anni di duro lavoro dall'Orchestra della Svizzera italiana, che ha visto la luce nel lontano 1935. Si pensi che la programmazione per la stagione concertistica OSI 2017/18 è praticamente ultimata, mentre il finanziamento dell'OSI per il 2018 è avvolto nella nebbia: una situazione intollerabile. Sarebbe pure da incoscienti perdere, oltre al contributo culturale, anche l'indotto economico sulla regione, che viene creato dall'OSI: infatti per ogni franco pubblico investito nell'OSI la regione ne riceve 3 in termini macroeconomici. È infine inaccettabile che a subire le conseguenze di questa incertezza finanziaria che pesa sull'OSI siano una cinquantina di dipendenti e le loro famiglie», rileva il sindacato diretto da Raoul Ghisletta. Anche il sindaco di Lugano ha reagito alla notizia: «Il problema sta nella decisione della SSR e occorre trovare

un modo per operare con loro». La stessa SSR la scorsa primavera aveva però rifiutato di dialogare con la Città: «Ci hanno chiuso la porta perché vogliono una discussione tra tecnici, non con i politici», ha riferito **Marco Borradori**.

Un'altra reazione è poi giunta in serata dal sindacato **SM** il quale esprime la propria solidarietà al personale dell'OSI. E ricorda che si era fatto promotore nel 2009 di una petizione contro il taglio del finanziamento. Una petizione che raccolse all'epoca 4mila firme tra i cittadini. L'auspicio è di trovare una soluzione in tempi brevi.

Da parte sua **Manuele Bertoli** (responsabile del DECS) ci ha detto: «Questa decisione è cautelativa ed è un atto dovuto non perché la Fondazione voglia rinunciare a un CCL, ma perché una parte del finanziamento in base alla nuova convenzione OSI-SSR non è ancora definita. La speranza è che si riesca, entro le prime settimane del 2017, ad arrivare a una soluzione accettabile, in modo di poter garantire la continuazione dell'Orchestra». E sull'impegno del Cantone nell'OSI Bertoli è chiaro: «Noi non aumenteremo il finanziamento perché è già a un livello molto importante. Il Cantone dà 4 milioni di franchi, che rappresenta un terzo di quanto investe per tutta la cultura e la metà del finanziamento all'OSI. E noi non vogliamo erodere il sostegno ad altre attività culturali. Siamo già al massimo del contributo per l'Orchestra. E tengo a ribadire che questa situazione non esiste in nessuna altra regione della Svizzera».

# Il sostegno dei Comuni del Luganese

L'Agenzia Regionale per lo Sviluppo del Luganese (ASRL) ha preso atto delle decisioni della Fondazione per l'Orchestra della Svizzera Italiana (FOSI) e delle dichiarazioni del segretario della VPOD Raoul Ghisletta.

In una nota precisa che su mandato del Comitato esecutivo (CE) già il 16 giugno l'ARSL ha scritto alla FOSI chiedendo un primo incontro per uno scambio di informazioni e idee e per concordare come immaginare un sostegno dei Comuni all'OSI con un eventuale accordo che copra un periodo pluriennale e che per il Luganese potrebbe essere mediato dall'ERSL. Nel corso di un primo incontro (tenutosi il 24 giugno) è stato concordato che un eventuale accordo pluriennale avrebbe dovuto tenere conto del quadro finanziario complessivo e del fabbisogno annuale necessario per garantire le future attività dell'OSI. A quel momento non erano però ancora noti i termini degli accordi con la SSR-SRG che sono un elemento centrale del piano finanziario per i prossimi anni; visto inoltre il tempo trascorso senza altre comunicazioni, il 2 novembre, l'ARSL ha nuovamente sollecitato la FOSI per avere un aggiornamento sulle ultime novità; a questo scopo, un incontro è in calendario per il prossimo 13 dicembre 2016.

I Municipi dei Comuni interessati sono stati regolarmente informati dei passi intrapresi dall'ARSL.

L'ERSL e la sua Agenzia, confermano quindi il proprio impegno nel sostenere la FOSI nella ricerca di soluzioni a livello regionale che potrebbero, vista l'importanza e l'impatto dell'OSI per tutto il Cantone, essere in seguito discusse anche a livello cantonale.

Prima del previsto incontro e del tempo necessario per elaborare possibili soluzioni ragionate è però prematuro formulare ipotesi o tentare di forzare la mano dei Comuni del Luganese.